



Geat si presenta alle urne sostenuto dalla lista civica GenerAzione Trento: critico su funivia, inceneritore ed ex Sit

«Spero che mi voti chi vuol cambiare Trento»

CHIARA ZOMER

«Perché mi candido, alternativo al Pd, dopo anni di impegno dentro al Pd? Perché mi sono accorto che nulla di quel che chiedevamo, a favore della città, si è verificato». Con **Claudio Geat**, candidato per GenerAzione Trento, non si può che partire da qui.

Non è solo per il bypass ferroviario, ma è iniziato tutto lì.

«Il bypass è stato la goccia. Io sono stato contrario a questo tracciato da subito. A febbraio 2021, quando si prevedeva l'uso di due fresche e un cantiere di 10 anni, inviai un promemoria a Gilmozzi, all'epoca capogruppo Pd. Nessuno mi contattò. A maggio di quell'anno il bypass entrò nel Pnrr e divenne opera di interesse nazionale, approvato con un iter agevolato, grazie al Comune di Trento e alla Provincia, che sposarono il progetto da subito. Nessuno nel Pd appoggiò i miei dubbi. Il coordinatore Dal Ri disse che il Pd era favorevole al progetto, a patto che ci fossero garanzie per la paleofrana della Marzola, le sorgenti, che venisse fatta prima la bonifica e che ci fosse più trasparenza. Nel 2024, quando nessuno di questi punti è stato rispettato, ho fatto notare che non ha tanto senso fare una battaglia per il Vanoi - sacrosanta - o contro la Pirubi, e invece non abbiamo nulla da dire su un disastro annunciato a casa nostra. Il coordinatore cittadino del Pd, Alex Benetti, disse che non c'era nulla da dire. Da gennaio già non avevo rinnovato la tessera, era agosto. Ma quel giorno ho preso atto che non c'era una via d'uscita».

E si è candidato.

«E ho ritenuto moralmente necessario offrire un'alternativa e metterci la faccia, per proporre un modo di gestire la città in modo differente».

È stata una ferita anche umana?

«È stata una disillusione. Mi è pesato. Però non torno indietro».

Ora i temi. Due consiliature presidente della circoscrizione Centro Storico Piedicastello. Quale il primo problema che le viene in mente?

«Tanti. Su tutti, l'urbanizzazione ex Atesina, mai recuperata e mai fatto nulla, pur essendo passato un periodo in cui amministrazione provinciale, comunale e vertici di Trentino Trasporti erano dello stesso colore, con la presidente Monica Baggia. Non si è fatto nulla, lo ritengo emblematico di cattiva amministrazione. Dopo tanti anni abbiamo ottenuto solo di avere il parcheggio, negli ultimi



Classe 1956, ingegnere idraulico, è stato insegnante, dipendente in studi tecnici, capo area lavori della ferrovia Trento Malè, prima di diventare direttore del Consorzio di Bonifica Sposato con Isabella, ha due figli e due nipotine dal punto di vista politico, per anni tesserato del Pd, è stato per quasi due consiliature presidente della Circoscrizione centro storico Piedicastello

due anni, per la festa ai Solteri. Anche a sud di Piedicastello non si è fatto nulla».

Parla del piano guida destra Adige.

«Sì. Era stato definito e risolto con incontri successivi tra amministrazione, circoscrizione e abitanti. Quel disegno è stato da una parte è stato inattuato, anche distorto. Nell'autunno 2024 il sindaco è venuto in visita ecumenica, dicendo che non era cambiato nulla. E la settimana dopo abbiamo sentito parlare di palazzetto in destra Adige».

Lo vuole la Provincia.

«Ma il Comune non ha detto no. Di fatto sui grandi temi, Provincia e Comune sono d'accordo, la vecchia distinzione tra destra e sinistra non ha più alcun senso. Forse laneselli sarebbe il candidato ideale del centrodestra. Pensiamoci: bypass, funivia, inceneritore, area san Vincenzo».

Lei cosa farebbe all'area San Vincenzo?

«Abbiamo espropriato quell'area, valutiamo come sfruttarla. Potrebbe essere un punto per concerti, un'area di socializzazione per giovani universitari. Non capisco perché no il palazzetto».

Perché la Provincia vuol farci lo stadio.

«Sì lo stadio, ma per chi?»

Il calcio Trento.

«Io dico che a Mori hanno fatto un bellissimo velodromo, perché avevano un campioncino. Ora non si usa. Attenzio-

ne a fare scelte sull'onda dei risultati del momento. O c'è dietro una scuola, un movimento, o dovremmo restare con i piedi per terra e ricordare che siamo una città di provincia da 120 mila abitanti. E prima di farne uno nuovo dovremmo sapere come usare quello attuale».

Lei è critico rispetto all'ex Sit.

«Perché è lontana dalla stazione dei treni: 800 metri sono tanti. E perché le corsie interne della nuova stazione sono più strette della vecchia. Perché hanno sbagliato il progetto, infatti hanno già eliminato il bar per mettere uffici. L'unica cosa buona è la bonifica dell'area. Ma per il resto, hanno progettato in fretta e senza decidere molte cose. Ho chiesto cosa faranno della vecchia stazione, mi hanno detto che ci stanno pensando; ho chiesto cosa faranno con i tre stalli di bus urbani davanti all'ex stazione, dicono che stanno pensando».

Pensano tantissimo.

«Devono avere la testa che fuma».

Mobilità: quali le idee del candidato sindaco Geat?

«Priorità agli autobus. E sulle bici, serve attenzione. Troppe ciclabili non sono collegate tra loro. Dall'altra, io non sono d'accordo con la ciclabile di via Grazioli: avrei fatto la corsia per gli autobus, usabile dalle biciclette. Meno code. E vorrei il collegamento finito sia con la Valsugana che con la valle dei Laghi».

“

Ho capito che nel Pd nulla di quel che chiedevamo per la città si è verificato. Ho ritenuto moralmente necessario offrire un'alternativa e metterci la faccia, per proporre un modo di gestire la città che sia davvero differente

”

Sicurezza. Trento è poco sicura?

«Sicuramente è peggiorata. Tutti ci dicono che non è una città sicura come un tempo. C'è qualcosa che non funziona, serve maggior controllo e sinergia tra municipale e polizia. Servono le telecamere, nel rispetto della privacy. Ma quel che non va bene è che il cittadino segnala, e l'amministrazione minimizza».

Un altro problemone: la casa.

«Credo che l'amministrazione dovrebbe incentivare con la leva fiscale l'affitto alle famiglie, mettendo un limite agli affitti brevi. E dovrebbe incidere su Itea, perché ristrutturare gli alloggi sfitti e li metta sul mercato. Con i soldi della funivia ne sistemerebbero tanti di alloggi».

La funivia non le piace proprio.

«Mi piace invece quella di Sardegna: rifarei quella che c'è, moderna, a prova di vento. Ma quella che vogliono fare costerà 80 milioni e provocherà un buco gestionale. In più dicono che è trasporto pubblico, ed è una bugia. Senza contare che devasterà Sardegna».

Lei crede alla politica della sosta per disincentivare l'uso della macchina, a favore della funivia?

«No. Senza contare che dovranno prima realizzare la stazione delle corriere, poi spostare la motorizzazione, poi fare il parcheggio multipiano. E solo poi iniziare a realizzare la funivia».

E il bacino idrico?

«I privati allarghino Mezzavia».

L'inceneritore?

«Sono contrario. Ma il Comune di Trento ha detto di sì all'Egato, delegando la scelta dunque. Credo che un po' di prudenza sarebbe stata opportuna. Ci sono alternative valide all'inceneritore. Sul gassificatore ho dubbi: gassificatori di multimateriali che vanno da 10 anni non mi risulta ce ne siano. Serve tempo per capire se la tecnologia va bene. Certo il Comune di Trento può dire: non qui. E io credo che dovrebbe dirlo».

IL RITRATTO

Si muove in bici o a piedi, ama l'escursionismo in montagna e i modellini di treni

Il mite ingegnere, che osò sfidare Rfi

Ha scelto la mitezza, ma non significa che è arrendevole. Anzi. I modi sono gentili, ma la fermezza non gli difetta. Se uno pensa a Claudio Geat e alle decine di riunioni che sul bypass sono state fatte, con faccia a faccia anche ruvidi con Rfi - e più ancora con l'assessore Ezio Facchin - non c'è persona che possa dire di averlo sentito urlare. Ma puntiglioso ai limiti del tignoso, nessuno può dire con onestà di averlo visto una volta mollare la presa. Ingegnere idraulico in anni in cui pochi studiavano. «Primo del mio corso a laurearmi», rivendica. E con merito: 110/110. Uno preciso, insomma. Uno che quella passione per l'acqua e i canali non l'ha mai persa: aveva un bel posto sicuro alla Trento Malè quando, nel 1997, gli hanno proposto di diventare di-

rettore del Consorzio di bonifica, non ha avuto grandi dubbi: «Ero pur sempre un ingegnere idraulico», sorride lui.

In San Martino, dove abita con la famiglia, lo chiamano ancora un po' tutti presidente, anche se si è dimesso ad ottobre e da allora è un semplice consigliere della Circoscrizione Centro storico Piedicastello. Ma per anni (due consiliature) a lui si avvicinavano tutti per qualsiasi cosa: da un progetto da portare avanti, a una lamentela per l'immondizia raccolta male. E lui si è sempre preso il tempo di ascoltare tutti. D'altronde era facile fermarlo: quando non è a piedi con la moglie o mentre spinge la carrozzina con la nipotina più piccola, si sposta in bicicletta. E siccome non ama vincere facile, la bici è una vecchia due ruote musco-

lare, che la vita comoda rammolisce lo spirito. Lui la spinge su per via Pietrastretta - tra pendenze proibitive e scale acciottolate - e a te viene il fiatone a vederlo. Lui non se n'è mai lamentato. Anzi, quando gli si fa notare che esistono le e bike, fa segno che anche no, lui è alla vecchia. Anche nei passatempi: poca tecnologia, libri e gite in montagna. Ma è pur sempre un ingegnere e l'anima del tecnico la coltiva con i modellini di treni. «Il modellismo ferroviario rappresenta per me un modo per coniugare precisione e immaginazione, ricreando in scala ridotta la magia delle ferrovie e delle loro storie».

E proprio le ferrovie, nel senso di colosso Rfi e non di delicati modellini o romantiche stazioni, l'hanno messo al centro dell'attenzione in que-



sti anni: è stato strenuo critico fin dall'avvio della consulenza del bypass ferroviario. Lo hanno accusato di essere contrario all'opera perché passa sotto casa sua. Lui ha sempre incassato. Se si è offeso, non l'ha dato a vedere. Ma ha insistito nel merito: «Ma

non sono contro la circonvallazione ferroviaria, a quella sono d'accordo. È il tracciato che non va bene». Lui, si sa, la voleva in destra Adige. Ha sostenuto il progetto della rete dei Cittadini presentato durante il Dibattito pubblico, con cui si è creato un sodali-

zio fatto di stima e fiducia, ha sotterrato palazzo Thun di documenti della Circoscrizione, domande ad Rfi e al Consorzio Tridentum. È in trincea con l'elmetto calato sulla fonte, ma riesce a non sembrare mai bellicoso.

